



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

AGES ADDRESSING GENDER EQUALITY IN SCHOOLS

102 - Guida per insegnanti



GUIDA PER INSEGNANTI AGES

AGES

AGES: Addressing
Gender Equality in
Schools



Funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Using Philosophy for Children and forum theatre to develop critical thinking and creating spaces to discuss gender

Project number: 2019-1-UK01-KA201-062068



anthro p o l i s



 Nyköping



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non implica la condivisione dei suoi contenuti, i quali rispecchiano unicamente l'opinione degli autori. La Commissione non può essere ritenuta responsabile dell'eventuale uso delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.



INDICE

Contenuto della Guida.....	- 3 -
Il progetto AGES	- 3 -
Capitolo 1. Come parlare di genere a scuola: introduzione al genere.....	- 5 -
Approcci globali e sostenibili	- 6 -
L'educazione al genere nei singoli Paesi e opportunità di discussione sul genere in classe ..	- 7 -
Ungheria	- 7 -
Italia	- 9 -
Svezia.....	- 12 -
Regno Unito.....	- 13 -
Capitolo 2. L'uso di approcci dialogici nell'educazione di genere: "Philosophy for children" -	16 -
Philosophy for Children: attività e svolgimento	- 17 -
L'indagine	- 19 -
Capitolo 3. Teatro per il Cambiamento Sociale in classe, protagonista: il genere	- 21 -
Ruoli e svolgimento del Teatro forum	- 21 -
Giochi preparatori.....	- 23 -
Il tuo nome e un'azione.....	- 23 -
ZIP ZAP BOING.....	- 23 -
I passi della nonna	- 23 -
Il custode delle chiavi.....	- 23 -
Un cerchio di ritmo e movimento	- 23 -
1-2-3	- 24 -
Guidare il/la partner	- 24 -
Lo specchio	- 24 -
Scultura e Teatro immagine	- 24 -
Scultura a coppie/gruppi	- 24 -
Teatro immagine	- 25 -
Capitolo 4: Creazione di un mini curricolo sul genere	- 27 -
Il nostro viaggio: Cavendish High Academy	- 27 -
Presentazione dei piani didattici.....	- 30 -
SINTESI DEI PIANI DIDATTICI	- 30 -
Programma delle lezioni 1 - 6.....	- 32 -



Contenuto della Guida

Questa Guida presenta il metodo, la preparazione, le attività e le risorse destinate all'insegnante per affrontare in classe le questioni di genere. È importante che l'insegnante contribuisca a creare spazi di dialogo sicuri in cui affrontare i temi della discriminazione e dei pregiudizi di genere.

La Guida è divisa in 2 sezioni:

Sezione 1: illustra alcuni punti chiave sull'analisi delle questioni di genere nelle scuole e sul più ampio contesto di questo lavoro, ivi inclusi gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Sezione 2: contiene un mini programma di sei lezioni e argomenti che gli/le insegnanti possono attuare nelle scuole. Le lezioni seguono i metodi condivisi nel progetto AGES.

Questa non è una guida "passo-passo" bensì è concepita per essere di supporto alla formazione sulle tematiche di genere, per la quale fornirà utili basi e spunti.

Il progetto AGES

Il progetto AGES (Addressing Gender Equality in Schools) è stato realizzato per aiutare gli insegnanti fornendo loro la formazione e le risorse necessarie a coinvolgere gli alunni e le alunne nella creazione di spazi sicuri per il dialogo sulle disuguaglianze di genere e sulla discriminazione di genere. I partner di Regno Unito, Ungheria, Svezia e Italia hanno condiviso le proprie conoscenze in materia sia tra loro che con gli insegnanti dei quattro Paesi, creando una rete internazionale per sostenere le scuole con metodologie e risorse. I partner hanno condotto studi su come il tema del "genere" viene affrontato sia a livello nazionale (governativo) che scolastico.

I metodi che abbiamo condiviso con circa 400 insegnanti dei quattro Paesi sono "Filosofia per bambini" e "Spazi aperti per il dialogo e l'indagine" come tecnica per aiutare gli insegnanti a facilitare l'indagine dialogica, cui ha fatto seguito il "Teatro forum" per analizzare il comportamento e il cambiamento sociale.

Il progetto AGES ha coinvolto cinque partner di quattro Paesi: Anthropolis Association (HU), Oxfam Italia (IT), Östra skolan (SW), Liverpool World Centre e Cavendish High Academy (UK)



SEZIONE 1

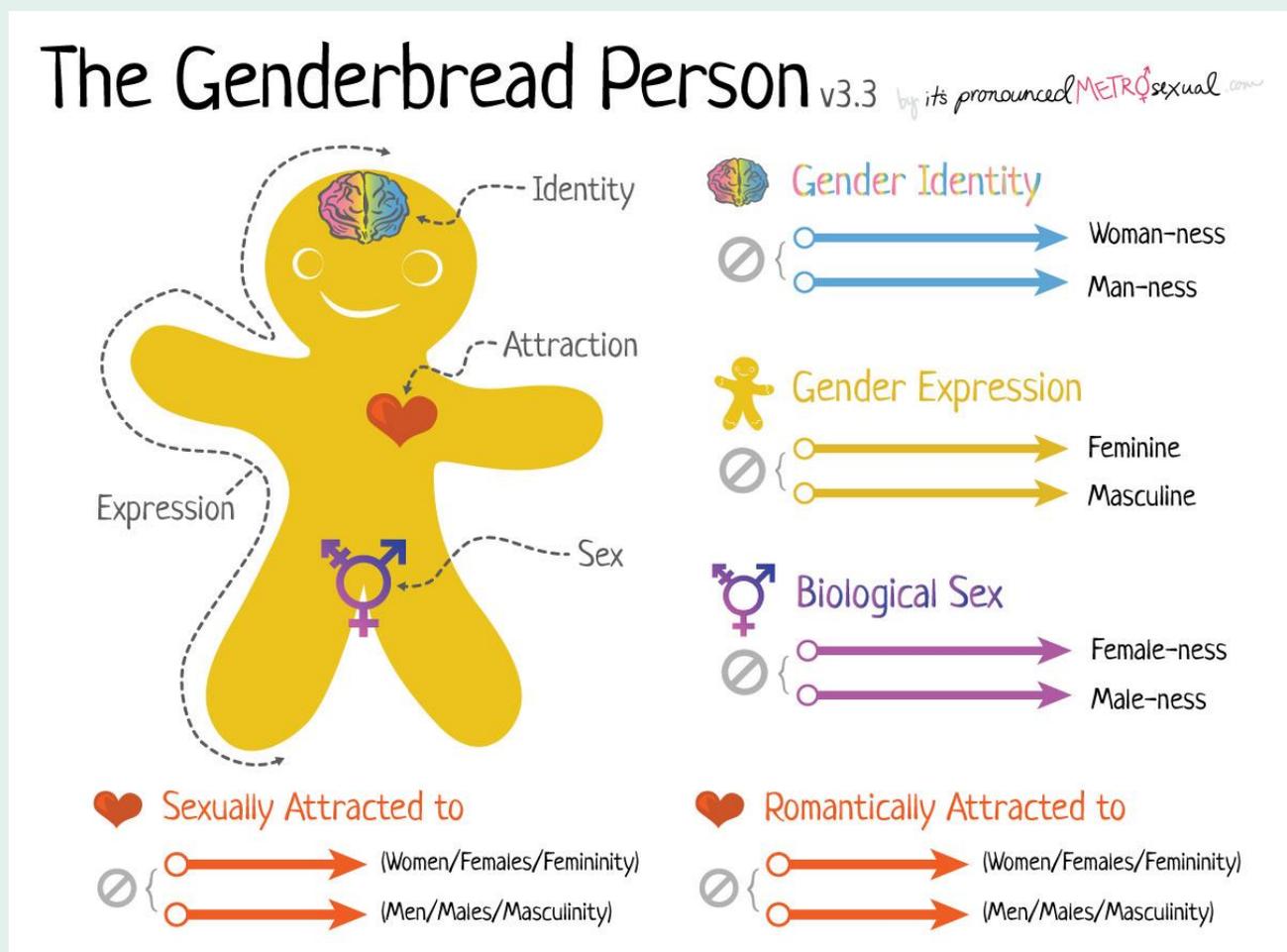
Capitolo 1. Come parlare di genere a scuola: introduzione al genere

*“È stata la prima volta che alunni e alunne hanno affrontato questo tema
in classe”*

(Insegnante ungherese a proposito di AGES)

Questo capitolo sintetizza l'intenso lavoro svolto dai partner di progetto nel Regno Unito, in Ungheria, Svezia e Italia e pubblicato nel Rapporto AGES. È importante che le scuole affrontino le questioni di genere nell'ottica dei benefici che ciò porta alla società in generale. La parità contribuisce al rispetto tra i generi e aiuta a creare una base di cittadinanza attiva. Concorrerà inoltre a ridurre la povertà familiare grazie all'educazione e all'emancipazione economica delle donne, e quindi a ridurre il crescente divario tra ricchi e poveri.

“Genere” è una definizione socialmente costruita di uomo e donna, e non è sinonimo di “sesso” che invece sta ad indicare le caratteristiche biologiche di donne e uomini. Il sesso è quindi qualcosa con cui nasciamo, mentre il genere è qualcosa che impariamo. I ruoli di genere sono spesso determinati dalla cultura, in virtù della quale si insegnano a maschi e femmine norme e comportamenti appropriati che sono il riflesso di una società e di relazioni costruite nel corso dei millenni.



1. Personaggio di pan di zenzero 3.3 - <https://www.genderbread.org/>



Sappiamo che l'educazione alle questioni di genere è importante già a partire dalle conversazioni che hanno luogo in classe e sui terreni da gioco, ma vogliamo iniziare analizzando il quadro globale e come la discussione sul genere può contribuire a un futuro più sostenibile. Iniziamo quindi questo capitolo esaminando gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (ONU), poi forniremo una breve panoramica dell'educazione di genere attuata in ciascun Paese e delle opportunità di discutere di genere in classe.

Approcci globali e sostenibili



Il documento dell'ONU "Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (noto come "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile") parla di sviluppo delle donne all'Obiettivo 5: *Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze*. Gli Obiettivi sono universali. Il cuore dell'azione per l'uguaglianza di genere è contenuto in una dichiarazione generale che chiede la fine della discriminazione, cioè degli atteggiamenti e delle pratiche che negano alle donne la parità con gli uomini. Ne sono alcuni esempi l'esclusione di donne e ragazze dalle stesse opportunità dei ragazzi e degli uomini, per esempio nell'istruzione e nel lavoro; leggi che non riconoscono a donne e ragazze gli stessi diritti di uomini e ragazzi, per esempio in campo sanitario, matrimoniale, lavorativo e giudiziario; limiti culturali che non permettono alle donne di fare scelte relative alla propria vita come invece possono fare gli uomini, ad esempio nella salute sessuale e riproduttiva.

I traguardi dell'Obiettivo 5 sono molteplici: eliminare la violenza contro le donne e le ragazze e le pratiche per loro dannose come le mutilazioni genitali femminili (MGF) e i matrimoni infantili, precoci o forzati; riconoscere il lavoro svolto dalle donne (lavoro domestico e assistenza non retribuita) e promuovere una maggiore condivisione di questi ruoli affinché le donne si affrancino da una vita di lavoro non retribuito, dipendenza e spesso servitù; sostenere la partecipazione femminile alla società e incoraggiare le donne a farsi sentire e agire; fornire servizi per la salute fisica e riproduttiva affinché le donne abbiano più opportunità di scelta e possano godere di vite sane e appaganti.





Le politiche tecnologiche e governative sono fondamentali per l'attuazione di questi cambiamenti a favore delle donne e delle ragazze ma altrettanto fondamentale è l'educazione, protagonista dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4: *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*. L'educazione delle ragazze non soltanto offre opportunità di lavoro e partecipazione comunitaria attraverso l'alfabetizzazione e lo sviluppo delle capacità, ma contribuisce anche a cambiare l'atteggiamento verso i ruoli femminili a livello familiare e di comunità locale e verso il più ampio ruolo della donna nella società.

Tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, quelli relativi al genere parlano tuttavia soltanto di donne e ragazze. A loro si fa riferimento nello stesso contesto dei soggetti vulnerabili, disabili e sfruttati, ma non vengono identificati altri gruppi discriminati per questioni legate al genere, come i transgender. È altresì importante che gli/le insegnanti e gli studenti e studentesse europei ricordino sempre che, nonostante nell'ultimo secolo vi siano stati ottimi progressi in termini di parità di genere in Europa e alcuni degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile possano sembrare irrilevanti nei Paesi democratici europei, anche nel nostro continente così come nel resto del mondo rimangono ancora aperte molte questioni di parità di genere. Un esempio è la disuguaglianza nei luoghi di lavoro, che può assumere diverse forme nei vari Paesi ma è ancora un problema di portata mondiale.

L'educazione al genere nei singoli Paesi e opportunità di discussione sul genere in classe

Di seguito forniamo una breve sintesi dell'educazione di genere in ciascun Paese e delle opportunità di discutere di genere in classe.

Ungheria

Come in molti Paesi, anche in Ungheria la professione di insegnante è svolta prevalentemente da donne che costituiscono l'82% del corpo docente.

Poiché la parità di genere è un obiettivo chiave dell'UE, l'Ungheria in quanto Paese membro deve puntare alla parità di genere e seguire le politiche dell'UE in questo campo. La Legge Fondamentale ungherese (praticamente la Costituzione) garantisce l'uguaglianza tra donne e uomini e pari diritti per tutti, senza alcuna distinzione di sesso/genere o altri criteri quali razza, colore della pelle, disabilità, lingua, religione, opinioni politiche, origine, condizioni economiche o background familiare.

Sul piano pratico, tuttavia, la situazione è diversa: nel 2010 il regime di Orban ha assunto la guida del Paese e ha gradualmente introdotto una cosiddetta "democrazia illiberale" caratterizzata dallo schiacciante predominio del partito di governo Fidesz. Quest'ultimo ha centralizzato ma non migliorato i servizi pubblici, tra cui l'educazione; ha gradualmente ridotto le garanzie e gli equilibri di potere e rafforzato il proprio ruolo politico e finanziario. Questo regime si inserisce nel quadro globale di crescita dei movimenti politici populistici-nazionalisti di destra. I suoi leader si impegnano attivamente per ripristinare un sistema sociale in cui le donne sono subordinate agli uomini e le conquiste della lotta per l'uguaglianza di genere sono cancellate.

La parità di genere è regolata legislativamente dalla "Legge sulla parità di trattamento e la promozione delle pari opportunità" CXXV/2003, in base alla quale il genere è una delle



caratteristiche protette. L'uguaglianza tra donne e uomini e l'accesso ai diritti fondamentali a prescindere dal sesso (e da altri criteri) è sancita dalla Legge Fondamentale ungherese. L'istruzione pubblica ungherese è regolata dalla Legge sull'istruzione pubblica nazionale (CXC/2011) che contiene riferimenti alla "parità di trattamento" in generale, ma non fa riferimento al genere, alla parità di genere o alle pari opportunità.

A parte la legislazione generale sulla parità di genere, l'Ungheria è un luogo sfavorevole alla lotta alla disuguaglianza di genere nell'educazione e in altri settori, quanto meno a livello di formulazione delle politiche. L'uguaglianza di genere è stata inserita come "valore fondamentale" nelle versioni 2003 e 2007 del Curricolo Nazionale di Base, ma non in quella del 2012. Tuttavia le "competenze chiave sociali e di cittadinanza" del 2012 comprendono la "familiarità con i concetti base della parità di genere" e al contempo l'"educazione alla vita familiare" è stata inserita come obiettivo di sviluppo trasversale, in linea con le politiche familiari conservatrici del governo e con il programma di ritorno ai ruoli di genere e ai tradizionali schemi di organizzazione sociale.

Il Curricolo Quadro per le scuole primarie e secondarie entrato in vigore nel 2012-2013 non contiene alcun riferimento alla parità di genere e tratta in termini molto generali argomenti quali giustizia sociale, discriminazione, minoranze, responsabilità sociale e personale, sostegno ai gruppi svantaggiati, disparità sociale. La discriminazione di genere e le relative misure risarcitorie, gli stereotipi di genere, la violenza domestica e quella scolastica non sono neppure menzionate. Il genere e le donne quali materie di studio sono a malapena citati o del tutto assenti nella maggior parte dei curricula quadro, e i pochi casi in cui originariamente comparivano il genere o i termini ad esso correlati (in particolare nelle materie Biologia ed Educazione alla vita familiare) sono stati cancellati da un decreto ministeriale varato nel 2017. Questo decreto è caratteristico di un governo sempre più autocratico che ha dichiarato una guerra dialettica e istituzionale all'uguaglianza di genere e agli studi di genere. Il suo obiettivo è quello di rafforzare i ruoli di genere e i modelli familiari eteronormativi tradizionali, cancellando la visibilità della diversità di genere e sessuale, la nozione di genere come categoria socialmente costruita e fattore di disuguaglianza e l'affermazione delle donne nella sfera pubblica.

Nel Curricolo Quadro della scuola primaria il genere è maggiormente presente nelle materie Biologia ed Educazione alla vita familiare, anche se in chiave palesemente essenzialista, riduzionista e dicotomizzante. Nel programma di biologia i comportamenti, le caratteristiche e le attività sessuali, intime e sociali di maschi e femmine (sempre in quest'ordine) sono inquadrati come strettamente determinati da fattori biologici e chiaramente divisi secondo principi di binarietà. Il genere è ridotto a "ruoli di genere", la sessualità è principalmente riproduttiva, non si parla di diversità, l'essere donna trova il proprio ruolo essenziale nella riproduzione e maternità. Il testo sottende una posizione antiabortista in quanto equipara la sessualità femminile alla cura della prole e raccomanda una discussione sui pericoli dell'aborto.

L'Educazione alla vita familiare è una materia trasversale introdotta nel 2012 e da integrare in altre materie scolastiche per tutto il corso dell'istruzione obbligatoria. La seguente citazione tratta dalla sua introduzione è l'essenza non soltanto dell'intero testo del curriculum ma anche dell'attuale approccio governativo al genere e alla sessualità in campo educativo. Si noti la confusione terminologica riguardo a sesso e genere, la posizione eteronormativa e inadeguata all'età dei destinatari laddove si parla di matrimonio come unica auspicabile forma di relazione intima, la totale invisibilità della sessualità non eterosessuale e delle persone LGBTQI. La frase relativa al sesso genetico è



ripetuta molte volte in tutto il curricolo. Potrebbe trattarsi “semplicemente” di confusione terminologica volendo intendere il “sesso biologico”, ma in un Paese con un passato fascista e con l’attuale ideologia politica che tenta di sopprimere ed eliminare l’alterità è difficile non associare quest’espressione all’eugenetica, cioè il controllo e la selezione delle caratteristiche ereditarie desiderabili.

“[L’educazione alla vita familiare] mira ad aiutare gli alunni fin dalla tenera età a consolidare la propria identità sessuale/di genere conformemente al loro sesso genetico, ad apprendere le differenze fondamentali tra i sessi (caratteristiche sessuali, funzionamento cerebrale, comunicazione ecc.), a decostruire dannosi stereotipi sul ruolo maschile/paterno e femminile/materno, a vivere in modo positivo i cambiamenti biologici, emotivi e psicologici della pubertà, a sviluppare nei confronti della fertilità un atteggiamento consapevole in virtù del quale i figli siano considerati un dono. Intende inoltre contribuire al successo nella ricerca e nella scelta dei partner. È importante che gli alunni conoscano le forme di relazioni uomo-donna, la possibilità di felicità/delusione che queste possono comportare e che acquisiscano una visione favorevole della famiglia. È opportuno che siano sufficientemente preparati ad una sessualità matura, responsabile, equilibrata, sana e basata su una relazione armoniosa e felicemente impegnata (matrimonio). Dovranno inoltre acquisire le conoscenze necessarie per una vita sessuale sana. Avendo imparato la bellezza del concepimento umano e dello sviluppo fetale comprenderanno che la vita umana è un tesoro dal concepimento alla morte naturale”.

Italia

In Italia il confronto sull’educazione alla parità di genere nelle scuole è un fenomeno relativamente recente. A livello nazionale non vi erano, fino a pochi anni fa, politiche e indicazioni legislative uniformi su come attuare forme di educazione alla parità di genere già nella scuola (Eurydice, 2010). A una prima lettura dei dati, la parità di genere nelle scuole esiste: le insegnanti sono la stragrande maggioranza del corpo docente e nelle scuole dell’infanzia arrivano addirittura al 99% (Biemmi, 2010; Guerrini, 2017). La Costituzione italiana garantisce a tutti il diritto all’istruzione senza discriminazioni per motivi di genere, etnia o religione, ma un’analisi più approfondita rivela che sia nella cultura di massa che nel mondo della scuola vi sono contraddizioni derivanti da stereotipi di genere ormai consolidati nella nostra cultura.

Un esempio concreto di questo fatto è la segregazione educativa: il fatto che ragazzi e ragazze scelgano percorsi diversi a seconda del genere, prevalentemente umanistici e assistenziali per le ragazze e tecnico-scientifici per i ragazzi, suscita delle riflessioni sulle cause. Quanto c’è di spontaneo in queste scelte e quanto è invece frutto di condizionamenti sociali, di modelli culturali sedimentati che inducono a considerare un genere più adatto a svolgere determinati lavori? La domanda resta complessa. Poiché non esistono ricerche che dimostrino una differenza biologica innata che predisponga verso alcune attività, appare sempre più evidente che la cultura in cui siamo immersi e il processo di socializzazione a cui ognuno di noi è soggetto inconsciamente dalla nascita hanno un peso determinante nello sviluppo dell’identità di genere e nell’adozione di ruoli, principi e comportamenti.

Il problema della scarsa rappresentanza femminile nelle discipline scientifiche è noto ormai da tempo ed è dovuto in parte alla storica esclusione delle donne da un settore considerato una prerogativa maschile proprio perché, in passato, si riteneva che soltanto gli uomini fossero dotati della razionalità necessaria a lavorare in questo campo (Fox



Keller, 1987; Lolli, 2000). Oggi esistono molte iniziative volte a promuovere la presenza femminile nelle discipline tecnico-scientifiche mentre decisamente minori, se non addirittura quasi inesistenti, sono le iniziative (specialmente nella prima infanzia) miranti a promuovere la presenza maschile nei settori dell'educazione e della cura, nei quali gli uomini sono praticamente assenti.

Oggi più che mai, l'obiettivo della parità di genere risulta prioritario in tutti gli ambiti della vita sociale, come sottolineato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (<https://asvis.it/l-a-genda-2030-dell-onu-for-sustainable-development/>), soprattutto per quanto attiene all'Obiettivo 4 (Istruzione di qualità) e 5 (Uguaglianza di genere). Quando si parla di genere o discriminazione di genere, il pensiero va subito all'emarginazione delle donne in molti settori sociali e professionali, sia quella odierna che soprattutto quella del passato. Non bisogna però dimenticare il versante maschile, con i condizionamenti che vincolano gli uomini a ruoli di potere, leadership e forza influenzando negativamente le loro vite e le loro scelte professionali e personali. Il mito dell'uomo forte e razionale che non piange mai condiziona negativamente la crescita delle nuove generazioni: i ragazzi rischiano di sentirsi inadeguati, diversi o sbagliati se compiono determinate scelte o provano alcune emozioni.

Come scrive Connell (2006), il genere non è qualcosa di predefinito a priori bensì qualcosa in continua creazione attraverso le relazioni tra uomini e donne. In Europa la parità di genere resta ancora un obiettivo da raggiungere sia nella sfera socioeconomica che in quella relazionale, soprattutto se pensiamo alla discriminazione e alla violenza di genere. I più recenti dati a livello europeo sulla parità di genere evidenziano in particolare un netto miglioramento per quanto riguarda lo status delle donne, ma rivelano anche quanto c'è ancora da fare per giungere all'effettiva parità.

In base agli ultimi dati dell'Indice Globale del Divario di Genere (http://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2020.pdf), relativi al 2020, l'Italia si piazza al 70° posto tra i 153 Paesi del mondo e resta tra gli ultimi in Europa, seguita da Grecia, Malta e Cipro. Tra i quattro indicatori (partecipazione lavorativa ed economica, salute, educazione e partecipazione politica) che compongono la media finale dei vari Paesi, il peggiore per l'Italia è proprio quello della partecipazione lavorativa ed economica: solo per questo, l'Italia si troverebbe in 118ª posizione! Ciò significa che la disoccupazione femminile è molto più elevata di quella maschile e che le donne hanno in proporzione più lavori precari, part-time e sottopagati rispetto agli uomini. In base alle previsioni statistiche, se questo trend permane occorreranno 257 anni per colmare il divario di genere nell'occupazione.

A proposito della violenza di genere, i dati ONU relativi al 2019 rivelano che nel mondo il 35% delle donne tra 16 e 70 anni ha subito violenza fisica o sessuale almeno una volta nella vita. In Italia tale percentuale scende al 31,5%. In Europa 62 milioni di donne, pari a circa una su tre, hanno subito e riferito violenze fisiche e/o sessuali fin dall'adolescenza, senza contare tutte le forme di violenza che restano taciute. Considerando la complessità e la molteplicità di elementi che entrano in gioco in questi fenomeni, non è possibile definire chiaramente rapporti di causa ed effetto; tuttavia, educare sia maschi che femmine fin dall'infanzia a riconoscere e gestire le emozioni e a saper accettare la sconfitta, la perdita e l'abbandono sarebbe certamente utile per loro per affrontare in modo consapevole e rispettoso le avversità future.



Le nuove generazioni sono particolarmente esposte al rischio di stereotipi e disuguaglianze di genere che condizionano la loro vita quotidiana. Basta solo pensare ai giochi, alle pubblicità, ai colori e alle attività destinati a femmine e maschi e che vanno a formare un immaginario dove i ruoli e i comportamenti di genere messi in atto nel quotidiano sono incentrati su figure maschili protagoniste della vita pubblica, sociale e professionale, mentre quelle femminili sono ancora prevalentemente dedite alla cura dei figli e della casa e relegate in posizioni subalterne (Ulivieri, 1995, 2007; Priulla, 2013; Lopez, 2017). Fin dai primi anni di vita la socializzazione è nettamente impostata sul genere, attraverso una serie di pratiche che concorrono a costruire una cultura orientata alla reiterazione di stereotipi e rappresentazioni del femminile e del maschile.

I bambini e le bambine acquisiscono modelli comportamentali già nella prima infanzia, in modo informale nel contesto familiare e poi nell'educazione formale all'asilo nido e alla scuola dell'infanzia, dove vengono privilegiati e proposti determinati giochi, colori, materiali ecc.... Per questo è importante che la scuola sia capace di proporre attività, materiali didattici, giochi e libri che garantiscano ai bambini e alle bambine pari opportunità di esprimere se stessi.

La stereotipizzazione dei colori è particolarmente evidente nelle bambine, per le quali il rosa è diventato un "marcatore identitario" (Lorenzini, 2017). È dagli anni Cinquanta che avviene questa "assegnazione dei colori" sin dalla nascita: dal fiocco che annuncia la nascita al colore delle camerette, ai giocattoli, agli abiti.. Studi recenti hanno confermato che l'attribuzione dei colori rosa e azzurro a femmine e maschi è un fatto relativamente recente e che oggi, diversamente da cinquant'anni fa, la divisione degli oggetti e dei colori in base al genere è molto più accentuata (Zuckerman, 2017).

Gli stessi curricoli e libri di testo, come constatato da alcune ricerche (Biemmi 2017, Guerrini, 2017), pur apparendo neutrali sono in realtà imbevuti di una cultura fortemente maschilista che ignora il genere femminile o lo relega a ruoli e professioni marginali e subordinati rispetto a quelli maschili.

Sia i libri di lettura, come emerge dalla ricerca di I. Biemmi (2017), che i sussidiari, come documentato da V. Guerrini (2017), presentano per lo più protagonisti maschili impegnati in molte svariate attività mentre i personaggi femminili sono prevalentemente relegati in spazi domestici chiusi, impegnati in attività di cura.

Neppure la storia, la geografia e le scienze sono immuni dalla presentazione di immagini stereotipate: le persone sono presentate solo in termini maschili e solo maschili sono le attività prese in considerazione.

Spesso i pochi personaggi femminili che si distinguono in un settore prevalentemente maschile sono raffigurati come delle eccezioni, come se la sfera familiare e quella professionale fossero inconciliabili per una donna.

Anche l'aspetto linguistico, sia in ambito scolastico e socio-istituzionale che nella vita quotidiana, apre scenari complessi e controversi. Se da un lato autorevoli ricerche condotte da esperti linguisti (Sabatini, 1987; Violi, 1986; Sapegno, 2010; Robustelli, 2014) sostengono la necessità di un linguaggio attento alle differenze di genere e che non usi la forma neutra maschile per indicare anche il genere femminile, dall'altro vi sono le difficoltà e le resistenze delle persone di fronte alla prospettiva di "cambiare la lingua" e quindi il permanere dell'uso del maschile in tutto, specialmente in alcune professioni e posizioni istituzionali (come ingegnere, avvocato, dottore, architetto, sindaco, ministro...). Anche le Linee Guida Nazionali (Miur, 2016), "Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di



discriminazione", emanate per chiarire il significato e gli obiettivi dell'educazione alla parità di genere, ribadiscono l'importanza e la necessità di un linguaggio inclusivo e sensibile al genere a partire dalla scuola.

Oltre ai libri di testo e alle risorse didattiche, nella scuola ciò che caratterizza i processi di insegnamento e apprendimento è proprio la relazione educativa tra insegnante e classe. È come se a scuola agissero contemporaneamente due curricula: quello nascosto o implicito e quello esplicito ed evidente (Mapelli, Tarizzo, De Marchi, 2001). Mentre quello esplicito è rappresentato dai contenuti e programmi didattici ed è chiaro a tutti, quello implicito è molto difficile da percepire e comprendere: è infatti costituito da "tutte quelle aspettative, principi e valori di docenti e famiglie, e tutto ciò che viene trasmesso nella relazione educativa dell'insegnante con la classe, attraverso il linguaggio verbale e non verbale" (Mapelli, Tarizzo, p. 205).

Ancora una volta, quindi, il ruolo del corpo docente nell'attuazione di forme di educazione alla parità di genere si rivela prioritario e strategico. Gli/Le insegnanti devono quindi ricevere un'accurata formazione ed essere consapevoli di tutto ciò che contribuisce alla relazione educativa, ad iniziare dal proprio modo di essere e di insegnare. Dobbiamo iniziare a pensare all'educazione come a un'educazione alle differenze e alla pluralità di queste differenze, che non sono semplicemente tra "maschio" e "femmina". L'educazione all'uguaglianza di genere non deve essere intesa come un'ulteriore forma di istruzione o un'ulteriore materia da aggiungere al curriculum: deve piuttosto diventare una forma mentale per gli/le insegnanti, un modo di relazionarsi con le classi e di lavorare che tenga sempre conto della dimensione di genere.

In Italia non vi è ancora la consapevolezza a vari livelli, da quello familiare a quello scolastico e politico-legislativo, della discriminazione di genere con cui conviviamo giornalmente (nel linguaggio, nella pubblicità, nei ruoli domestici e professionali) e che continua a influenzare le scelte e il modo di essere delle generazioni future.

Svezia

L'attuale Governo socialdemocratico svedese si autodefinisce un governo femminista. La Svezia ha il primo governo femminista al mondo: la parità di genere è al centro delle sue priorità, sia nei processi decisionali che nello stanziamento delle risorse. Un governo femminista garantisce che nei processi decisionali la parità di genere trovi un ampio fronte di attuazione sia a livello nazionale che internazionale. Donne e uomini devono avere lo stesso peso nel plasmare la società e la propria vita. È un diritto umano e una questione di democrazia e giustizia¹.

Il partner svedese del progetto AGE lavora quotidianamente sul tema dell'uguaglianza di genere, in tutte le classi e con tutti i gruppi di bambini fin dal primo giorno di scuola. Il programma di studi della scuola dell'obbligo stabilisce che tutte le scuole debbano promuovere attivamente e consapevolmente pari diritti e opportunità per donne e uomini, contrastando le tradizionali norme di genere, e specifica che l'educazione e l'insegnamento non devono dividere bambine e bambini, studentesse e studenti in base al genere².

¹ <https://www.government.se/government-policy/feminist-foreign-policy/>

² <https://www.government.se/government-policy/feminist-foreign-policy/>



Il curriculum svedese stabilisce inoltre che:

“L'inviolabilità della vita umana, la libertà e l'integrità individuali, l'uguale valore di tutte le persone, l'uguaglianza tra donne e uomini e la solidarietà interpersonale sono i valori che la scuola deve rappresentare e trasmettere.

Nessuno deve essere soggetto a discriminazione o altro trattamento degradante per motivi di genere, appartenenza etnica, religione o altro credo, identità transgender o sua espressione, orientamento sessuale, età o disabilità funzionale. Tutte queste tendenze devono essere attivamente combattute. La xenofobia e l'intolleranza devono essere contrastate con la conoscenza, la discussione aperta e misure attive.

La scuola deve promuovere attivamente e in modo consapevole i pari diritti e le pari opportunità di alunni e alunne, a prescindere dal sesso, ed ha anche la responsabilità di combattere modelli di genere che limitano l'apprendimento, le scelte e lo sviluppo degli alunni e delle alunne. Il modo in cui l'istruzione è organizzata all'interno della scuola, il trattamento riservato ad alunne e alunni, le richieste e aspettative formulate nei loro confronti: tutto ciò contribuisce a formare la loro percezione di ciò che è femminile e maschile. La scuola deve quindi organizzare l'istruzione in modo tale che gli alunni e le alunne si incontrino e collaborino, sperimentino ed esprimano le proprie capacità e i propri interessi con le stesse opportunità e nelle stesse condizioni, a prescindere dal sesso.

Il curriculum scolastico svedese pone molta enfasi sulla parità di genere e gli educatori ed educatrici sono tenuti ad includere la prospettiva di genere nel proprio lavoro quotidiano a scuola. L'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 sottolinea inoltre l'importanza della parità di genere sia a livello nazionale che globale, e anche questo è un principio che le scuole svedesi devono attuare.

La Svezia ha una lunga storia di educazione sessuale e di genere. Nelle scuole svedesi l'educazione sessuale è stata introdotta come materia obbligatoria nel 1955. Dal 2011 termini come sessualità, relazioni, genere, parità di genere e norme di genere compaiono in vari corsi e programmi di materie per la scuola obbligatoria e secondaria superiore e per l'educazione degli adulti, quindi la responsabilità di inserire l'educazione sessuale nell'ambito di più corsi e materie compete a vari insegnanti.

Come riportato nell'homepage del sito dell'Agenzia Svedese per l'Educazione, “L'educazione sessuale può contemplare diverse prospettive che, nel loro insieme, offrono agli alunni e alle alunne un quadro completo di ciò che la sessualità e le relazioni umane possono significare. Queste prospettive possono spaziare dall'analisi storica della sessualità e delle relazioni umane al modo in cui le diverse religioni affrontano questi temi, da ciò che le narrazioni letterarie hanno da insegnarci a come le norme di genere e la sessualità si riflettono nella pubblicità, fino ad arrivare all'attuale legislazione svedese in materia di relazioni”³.

Regno Unito

Nel 2018 il Regno Unito ha celebrato il centenario dell'ottenimento del diritto di voto alle elezioni nazionali (franchise) da parte di alcune donne, sebbene si trattasse di una piccola

³ <https://www.skolverket.se/download/18.6bfaca41169863e6a65bd27/1553966490106/pdf3580.pdf>



percentuale dell'intera popolazione femminile. Questo avvenne dopo decenni di discussioni portate avanti da vari gruppi di donne: educatrici che sostenevano che le donne erano abbastanza istruite per votare, avevano la capacità di prendere decisioni razionali e quindi di votare in modo ponderato; donne che in tempo di guerra dovettero svolgere ruoli maschili e chiedevano fiducia nella propria capacità di voto; donne che guadagnavano denaro e pagavano le tasse, e reclamavano quindi il diritto di votare su come venivano spese le loro tasse perché il governo non era legittimato a riscuotere le tasse se poi negava questi diritti. Attraverso la persuasione e, a volte, la protesta, le donne ottennero il voto in Gran Bretagna e in Irlanda.

Nel 1928 tutte le donne al di sopra dei 21 anni di età ottennero il diritto di voto al pari degli uomini.

Nel mondo, molte donne non godono di questo o di altri diritti dati generalmente per scontati, ad esempio il diritto all'istruzione o alla proprietà autonoma di terreni o immobili. Nel Regno Unito le donne hanno il diritto di voto, ma alcune di loro non lo esercitano. Questo fatto si potrebbe spiegare con l'apatia, ma anche con pressioni o aspettative culturali e familiari che impediscono loro di assumere questo ruolo. Anche tra le donne che votano, molte non sono incoraggiate o sostenute a partecipare ai processi decisionali sia locali che nazionali. In ambito lavorativo, nel Regno Unito le donne sono soggette a restare indietro rispetto agli uomini in termini di retribuzione e scoraggiate dal ricoprire posizioni con elevate responsabilità decisionali; subiscono inoltre atteggiamenti che perpetuano gli stereotipi sulle donne e sul loro posto nella società.

Il lavoro svolto dalle scuole e da altre organizzazioni sul tema del genere è più chiaramente legato al nuovo quadro normativo su [Educazione relazionale e sessuale \(ERS\)](#) che deve essere applicato nelle scuole dal 2019. Questa norma quadro per le scuole primarie e secondarie prevede l'insegnamento delle questioni di genere nell'ambito delle conversazioni sulle relazioni sane. Essa risponde all'aspirazione che i giovani e le giovani ricevano un insegnamento più approfondito che consenta loro di comprendere "la natura e l'incidenza delle molestie e degli abusi sessuali subiti e perpetuati dai giovani" e altri argomenti delicati per la cui analisi e discussione hanno bisogno di tempo. Gli esiti dei sondaggi rivelano che per le scuole è ancora difficile offrire esperienze didattiche di qualità su questo tema. Si sperava inoltre che i giovani fossero aiutati a parlare di più degli atteggiamenti e dei comportamenti di uomini e ragazzi nei confronti di donne e ragazze e degli squilibri di potere nelle relazioni. In molte scuole non si offre ai giovani l'opportunità di fare domande e ottenere risposte, e ciò va a discapito di una vera educazione relazionale e delle relative questioni di genere.

È anche dimostrato che molti e molte giovani desiderano opportunità di confronto e apprendimento sull'identità di genere nonché di informazioni sulle persone trans e non binarie. Vi è quindi un sempre maggiore bisogno che insegnanti e scuole si sentano più competenti e sicuri di sé nel discutere questi temi i quali, laddove l'attività di classe è ben strutturata, sono trasversali a varie materie come inglese e recitazione.

Problemi

- Mancanza di adeguata formazione del personale [e quindi scarsa fiducia in se stessi degli/delle insegnanti]
- Disimpegno da parte dei genitori verso l'insegnamento delle tematiche ERS e di genere [soprattutto laddove si tenta di coinvolgere padri e tutori]
- Problemi di continuità dovuti al Covid e alla mancanza di ERS durante i lockdown



- L'attuazione di una migliore ERS [e delle discussioni sul genere ad essa correlate) influirà positivamente sulla salute fisica e mentale di bambine/bambini e giovani.

Opportunità

- L'ERS è ormai una materia obbligatoria, il che consente di dare maggiore priorità alle opportunità di lavoro in questo campo.
- Gli/Le insegnanti comprendono la necessità di una formazione di alta qualità e vogliono avere aiuto e tempo per una migliore formazione.



Capitolo 2. L'uso di approcci dialogici nell'educazione di genere: "Philosophy for children"

"Se abbiamo ancora bisogno di parlarne [di genere e altri diritti] significa che non siamo ancora una società che basa le proprie priorità sui diritti di tutti"

(Insegnante italiana a proposito del progetto AGES)

Nel Rapporto che accompagna questa Guida abbiamo fornito alcune spiegazioni relative agli approcci dialogici e ai metodi che questi hanno ispirato, tra cui la Philosophy for Children (P4C). In questa Guida presentiamo più in dettaglio la P4C e il modo in cui è strutturata, attingendo anche da attività ed esempi del progetto AGES per dimostrare le sue possibili applicazioni nelle scuole per l'analisi delle questioni di genere.

Philosophy for Children: le origini

La Philosophy for Children (P4C) è una realtà ormai ben consolidata in molte parti del Regno Unito e in oltre 60 Paesi del mondo. Nel Regno Unito è promossa dalla *Society for the Advancement of Philosophical Enquiry and Reflection in Education* (SAPERE). Questa metodologia è fortemente influenzata dal programma "Philosophy for Children" di Lipman (cfr. ad es. Lipman, Sharp e Oscanyon, 1980) e dai successive lavori di Robert Fisher nel Regno Unito. L'obiettivo del programma di Lipman era incoraggiare i bambini a diventare pensatori più logici e decisori più saggi.

Un elemento chiave di questo processo è costituito dall'enfasi posta sullo sviluppo di un approccio comunitario all'"indagine" in classe che consenta ai bambini una comprensione più ponderata della materia di quanto non sarebbe possibile adottando un più tradizionale approccio di apprendimento individuale. Nel Rapporto che accompagna questa Guida abbiamo spiegato questo aspetto con il principio delle 4 "C" della P4C: cura, critica, creatività e collaborazione.

In generale, nella P4C gli alunni e le alunne condividono con l'insegnante un racconto, un'immagine, una poesia, un oggetto o uno spunto di altro genere, dopodiché hanno un po' di tempo per pensare a delle domande. Le discutono brevemente e poi ne selezionano una su cui avviare una discussione più approfondita. Haynes (2002) ha sintetizzato nelle nove fasi seguenti il tipico svolgimento di un'indagine filosofica in classe:

1. Partenza: si inizia con un esercizio di rilassamento e si concordano le regole di interazione
2. Condivisione di uno spunto che dia luogo all'indagine
3. Pausa di riflessione
4. Domande: gli alunni e le alunne pensano a domande interessanti o curiose
5. Connessioni: alunni e alunne stabiliscono collegamenti tra le domande
6. Scelta di una domanda con cui avviare un'indagine
7. Costruzione collettiva, gli uni sulle idee degli altri: in questa fase l'insegnante deve stabilire un equilibrio tra stimolare i bambini a sviluppare le idee altrui e consentire loro di aprire filoni di indagine paralleli



8. Documentazione della discussione, ad es. per mezzo di mappe grafiche
9. Sintesi e conclusione: si riassume e si riflette sul processo svolto, constatando se qualcuno ha cambiato idea ecc. Alunni e alunne vengono aiutati a esprimere le proprie opinioni e ad ascoltare gli altri. Si spiegano loro principi chiave come: ci può essere più di una risposta giusta, i fatti o le opinioni devono essere suffragati da prove, è consentito cambiare idea dopo aver ascoltato ciò che dice un'altra persona. Le discussioni si svolgono in cerchio per sottolineare che ognuno partecipa alla pari con gli altri e di solito iniziano con attività di "community-building" per contribuire a instaurare un clima di fiducia e cooperazione.

Lo svolgimento della P4C è illustrato di seguito attraverso esempi di attività.

Philosophy for Children: attività e svolgimento

La P4C riveste un'ovvia importanza ai fini dell'educazione al genere ed è sempre più considerata un'efficace metodologia per sviluppare una maggiore comprensione e un'opinione positiva della diversità e delle differenze. In questo particolare progetto è stato utilizzato il metodo dell'indagine per stimolare le discussioni sul genere, ma non solo.

1.Partenza. Può avvenire tramite attività rompighiaccio, stimolanti, di "riscaldamento" o di "rilassamento". Come suggerito più avanti per il Teatro Forum, e a seconda del gruppo, può essere necessario incoraggiare la concentrazione e la calma piuttosto che l'energia. L'attività che segue fornisce un buon esempio.

Alzati/Seduti. I componenti del gruppo sono seduti o in piedi, in circolo, e devono alzarsi (o sedersi) uno o una alla volta senza parlare. Se due o più persone si alzano o si siedono contemporaneamente, tutti dovranno sedersi o alzarsi e ricominciare finché il gruppo non riesce ad alzarsi o sedersi una persona alla volta.

Sono disponibili online molte altre attività per la "partenza", tra cui giochi di riflessione. Quando si inizia ad utilizzare la P4C è opportuno dedicare del tempo a questa fase. Questa [risorsa](#) è perfetta.

2.Condivisione di uno spunto che dia luogo all'indagine. Lo stimolo può consistere in un'immagine, una storia, una poesia, un oggetto, un video, una musica, una citazione, un dialogo, una notizia... qualsiasi cosa ritenuta adatta a sollevare domande interessanti per animare il dialogo. L'immagine seguente è tratta da una campagna del governo britannico che è stata oggetto di critiche e potrebbe stimolare **interessanti domande sui ruoli di genere**. Ulteriori idee stimolanti sono proposte nella Lezione 1 della Sezione 2 di questa Guida.



3.Pausa di riflessione. Offre al gruppo l'opportunità di riflettere sugli stimoli, sia individualmente che a coppie o in piccoli gruppi.

4.Domande. Gli alunni e le alunne pensano a domande interessanti o curiose. All'inizio è possibile formulare qualsiasi domanda, ma via via che il gruppo acquisisce esperienza si mirerà a incoraggiare domande finalizzate al dialogo e all'indagine, aperte a diversi punti di vista, che possono avere più di una risposta esatta e capaci di favorire una riflessione più profonda. I seguenti filoni offrono esempi di possibili domande relative al genere:

Cos'è..... (es. Cos'è l'identità?)
Che cosa.....(es. Che cosa fa di te una femmina?)
Saresti (es. Saresti la stessa persona se avessi un nome diverso?)
Come sappiamo (es. Come sappiamo cos'è il genere?)
Cosa succederebbe...(es. cosa succederebbe se i maschi si vestissero di rosa e le femmine d'azzurro?)
È possibile(es. È possibile essere normali e diversi al tempo stesso?)
Possiamo (es. Possiamo dire di conoscere completamente una persona?)
Perché diciamo.....(es. Perché diciamo "Vedere per credere"?)

Inoltre..
Quando(es. Quand'è che la speranza è una cosa negativa?)
Chi(es. Chi decide cos'è arte?)
Sempre o mai..... (es. Dovremmo sempre dire la verità?)

Nota: le buone domande spesso contengono un'idea o concetto chiave come identità, differenza, conoscenza, opinione, verità...

5.Connessioni: stabilire collegamenti tra le domande. Questo si collega al punto 6 in quanto si chiederà al gruppo di fare collegamenti tra le domande (ed escludere quelle troppo simili) nel processo di scelta della domanda per l'indagine.



6. Scelta di una domanda con cui avviare un'indagine. Il gruppo vota e sceglie la domanda che la maggioranza ritiene la più interessante. Il voto si può svolgere in maniera semplice come l'alzata di mano o il "voto con i piedi", con cui il gruppo stabilisce la domanda che interessa di più, oppure con sistemi di votazione più complessi come la possibilità per i membri del gruppo di votare più di una volta.

L'indagine

In questa fase, oppure all'inizio della pratica, il gruppo dovrebbe essere seduto in cerchio ed è bene concordare alcune "regole di base": queste dovranno essere adeguate all'età e ad altre esigenze del gruppo ma comunque includeranno l'ascolto attento e il rispetto reciproco, la responsabilità di dare il proprio contributo e il diritto di non parlare. Potrebbe essere utile fare riferimento alle 4 C.

L'indagine inizia con le "prime parole" della persona o del gruppo di cui è stata scelta la domanda, ad esempio spiegare il motivo per cui l'hanno trovata interessante o esporre un'opinione o risposta che vogliono condividere.

7. Costruzione collettiva, gli uni sulle idee degli altri. In questa fase l'insegnante o facilitatore/facilitatrice deve stabilire un equilibrio tra stimolare alunni e alunne a sviluppare le idee altrui e consentire loro di aprire filoni di indagine paralleli. Ecco alcuni esempi di domande che facilitatori e facilitatrici possono utilizzare:

- Sai dirmi qualcosa di più?
- Sai dirmi perché?
- Quindi... [ripetere la domanda]?
- Puoi farmi un esempio?
- Cosa significa X?
- Perché è così importante?

Jason Buckley, The Philosophy Man, spiega cosa fa un [Guidatore di indagini](#)

8. Documentazione della discussione, ad es. per mezzo di mappe grafiche. Non essenziale ma utile come riferimento e per la riflessione della fase 9.

9. Sintesi e conclusione. Si riassume e si riflette sul lavoro svolto, constatando se qualcuno ha cambiato idea ecc. Si possono collocare nella stanza i "mattoncini di valutazione" e i partecipanti saranno invitati a posizionarsi vicino a quelli con cui concordano.





Capitolo 3. Teatro per il Cambiamento Sociale in classe, protagonista: il genere

“Nell'attività di Teatro Forum abbiamo affrontato diversi temi legati all'uguaglianza di genere. Anzitutto abbiamo simulato la camminata di genere: come camminano le donne e come camminano gli uomini. Entrambi i gruppi di ragazzi e ragazze hanno riprodotto in modo stereotipato la camminata maschile e femminile. È stato interessante vedere i ragazzi e le ragazze che fingevano di camminare secondo il loro genere, accentuando alcuni stereotipi...”

(Insegnante italiana a proposito del progetto AGES)

Come suggerito qui sopra da un'insegnante del progetto AGES, il Teatro forum (una forma di Teatro per il Cambiamento Sociale, TCS) fornisce una tecnica con cui analizzare le identità di genere e i punti di vista ad esse collegati. Nel Rapporto che accompagna questa Guida abbiamo brevemente descritto il TCS, le sue origini nel lavoro di Augusto Boal e i due filoni di TCS utilizzati nel progetto AGES: il Teatro forum e il Teatro immagine. Partendo da tale descrizione, questa Guida fornisce maggiori dettagli sui ruoli e i processi del Teatro forum. Le attività usate nel progetto possono essere portate avanti dagli educatori e dalle educatrici nei propri contesti.

Ruoli e svolgimento del Teatro forum

Il teatro forum mira a creare collettivamente un'opera teatrale che verte su un tema concordato. È responsabilità sia degli attori che del pubblico (spett-attori) analizzare temi che li riguardano, che possono spaziare dal bullismo e dal razzismo all'influenza dei compagni e all'abuso di droghe/alcool.

Per il Teatro forum occorrono anzitutto un facilitatore e un **jolly**; può accadere che sia la stessa persona a ricoprire entrambi i ruoli. Il facilitatore è responsabile della preparazione degli attori, della scelta del tema e della co-creazione dello spettacolo. Il jolly facilita il dibattito e i momenti di forum; è dalla parte del protagonista e aiuta il pubblico, ma non dice mai loro cosa fare.

Una volta scelto lo spunto, i partecipanti creano una rappresentazione teatrale che tratta il problema. Lo spettacolo segue la storia di un personaggio, "**il protagonista**"; il pubblico segue il viaggio e la "battaglia" del protagonista con il problema e le questioni che ne derivano. La persona contro cui si batte è "**l'antagonista**" (o oppressore). Vi è poi un osservatore/testimone o persona neutrale, "**il deuteragonista**", che può essere invitato a far parte della storia o può essere sostituito da membri del pubblico (spett-attori) per creare un alleato per il protagonista. Nel Rapporto che accompagna questa Guida abbiamo

citato un esempio relativo al genere: le donne e il senso di vulnerabilità che possono provare quando, sui mezzi pubblici, ricevono attenzioni sgradite da parte di sconosciuti. Usando gli spunti seguenti si potrebbe realizzare uno spettacolo teatrale.



Al termine della rappresentazione, il ruolo del pubblico consiste nel cambiare in meglio la vicenda: gli spett-attori discutono a turno i cambiamenti che si potrebbero apportare allo spettacolo e ciò che il protagonista avrebbe potuto fare diversamente. Poi i membri del pubblico vengono invitati a salire sul palco e mostrare cosa ritengono che si dovrebbe fare nelle situazioni messe in scena nella recita.

Lo scopo del teatro forum è creare uno spazio sicuro in cui analizzare e affrontare i problemi di cui le persone sono protagoniste o testimoni nella vita quotidiana. Consente di trovare soluzioni a tali problemi e incoraggia a farne pratica, realizzando cambiamenti positivi e reali.

Come la P4C, anche la metodologia del Teatro forum può essere divisa in fasi:

1.Preparazione degli attori	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscersi a vicenda - Fiducia reciproca - Nozioni di potere e oppressione - Sviluppo di capacità di improvvisazione <p>Ved. i seguenti esempi di attività ludiche</p>
2.Preparazione dello spettacolo	
3.Prova generale	
4.Performance	<ul style="list-style-type: none"> - Spettacolo - Dibattito - Forum



5. Abbandono del ruolo	
6) Attività di valutazione e follow-up con il pubblico	

Giochi preparatori

Molti di questi giochi sono progettati per promuovere l'attenzione, la concentrazione e l'autodisciplina. È necessario conoscere il proprio gruppo per decidere quale sia il più appropriato.

Il tuo nome e un'azione

Il gruppo si dispone in cerchio. Una persona va al centro, dice il proprio nome e un'azione e torna alla posizione iniziale nel cerchio. La comunità riproduce la sua azione. È un modo per far sì che le persone facciano conoscenza senza troppa pressione.

ZIP ZAP BOING

In cerchio, il gruppo si passa una "palla di energia" ed emette i seguenti suoni: "Zip" quando una persona passa la palla alla persona successiva nel cerchio; "Zap" se la passa a qualcuno che non è accanto, ma per esempio dall'altra parte del cerchio; "Boing" se una persona vuole rifiutare l'offerta e alza le mani, nel qual caso la persona che offre la palla sceglierà qualcun altro. Le azioni possono essere sempre più abbellite e recitate per consentire alle persone di sperimentare l'accettazione e il rifiuto.

I passi della nonna

Il gruppo sceglie una persona che si posiziona davanti voltando le spalle. Il gruppo deve cercare di toccare la persona da dietro, ma quando questa (la nonna) si gira, tutti devono bloccarsi e mantenere la posizione. Se la nonna vede qualcuno muoversi, questa persona deve tornare in fondo alla stanza e ricominciare.

Il custode delle chiavi

Il gruppo si siede in cerchio con una persona al centro, bendata su una sedia: è il "custode" e tiene le chiavi (o un altro oggetto) vicino ai piedi. Viene scelta un'altra persona che dovrà camminare all'interno del cerchio per tornare alla propria sedia, e così facendo potrà tentare di sottrarre le "chiavi" dal "custode". A sua volta, il custode cercherà di ascoltare i passi di questa persona e indicherà il punto in cui crede che si trovi. Se il guardiano indica correttamente, l'altra persona deve tornare a sedersi. Scopo del gioco è che una persona faccia il giro del cerchio e prenda le chiavi senza essere localizzata.

Un cerchio di ritmo e movimento

La persona A viene nominata detective ed esce dalla stanza o chiude gli occhi. La persona B viene delegata a compiere delle azioni; il detective non deve sapere chi è questa persona. La persona A (detective) rientra nella stanza o apre gli occhi. La persona B compie un'azione e il gruppo la imita, ma tutti guardano diritto davanti a sé. La persona



B continua cambiando ritmo, per vedere quante volte riesce a cambiare senza essere scoperta dal detective.

Le seguenti attività devono essere svolte in coppia. Le coppie possono mescolarsi quando si passa da un'attività all'altra, ma anche occorrerà valutare i livelli di fiducia e comfort all'interno del gruppo.

1-2-3

A coppie, ripetere i numeri 1, 2 e 3 avanti e indietro fino a creare uno schema. Sostituire l'1 con un suono e un'azione, quindi ripetere anche con il 2 e il 3. L'obiettivo è vedere quali coppie riescono a farlo più velocemente e chi riesce a trovare un ritmo comune con il/la partner.

Guidare il/la partner

Anzitutto accertarsi che i partecipanti gradiscano il contatto fisico e che concordino su dove lo accettano e dove no.

A coppie, assegnare 3 punti del corpo nei quali dare indicazioni: ad esempio la parte superiore della colonna vertebrale per "avanti", il centro della colonna vertebrale per "stop" e la parte bassa della schiena per "indietro". Inoltre, toccare le spalle significherà "cambiare direzione".

I componenti di ogni coppia provano a guidarsi a vicenda per constatare come ci si sente ad essere guidati; possono farlo ad occhi chiusi o aperti. Le coppie riflettono se sia più facile guidare o essere guidati.

Sostituire poi il tocco con suoni specifici (creati dalla coppia) e verificare se tutti i partecipanti riescono a ignorare gli altri rumori e a sintonizzarsi con il/la partner.

Lo specchio

Le coppie si identificano con "A" e "B". I/Le due partner si posizionano di fronte, A inizia a compiere un'azione e B la rispecchia. Si tratta di un rispecchiamento, quindi non è un problema se entrambi usano, ad esempio, il braccio destro. Le coppie cercano di utilizzare movimenti lenti e prolungati e di aggiungere espressioni facciali. Poi si invertono le parti. Possono anche provare l'attività senza un partner principale e vedere cosa succede.

Scultura e Teatro immagine

Scultura a coppie/gruppi

La scultura o modellazione consiste nell'utilizzare uno/una o più partner per creare immagini. I partner si chiameranno A e B. A pensa a un'occupazione, per esempio l'insegnante, e B si "scolpisce" creando una statua che rappresenta quell'occupazione o quel ruolo, iniziando dal corpo e terminando l'opera con un'espressione facciale, possibilmente senza parlare.

Da qui si può partire per sviluppare un'attività da fare in gruppi e ampliare fino a rappresentare temi come: una giornata al parco, cos'è il cambiamento climatico, l'oppressione. Lasciare che sia la comunità a scegliere alcuni dei temi. Se possibile, consentire a piccoli gruppi di scolpire e osservare le sculture degli altri, in modo da poter

offrire analisi, domande e riflessioni: chi è il protagonista? Chi è oppresso? Da cosa si capisce?



Teatro immagine

Nel Rapporto che accompagna questa Guida abbiamo anticipato che il Teatro immagine usa gruppi di persone per creare grandi “fermi immagine” o sculture che esprimono atteggiamenti, emozioni e concetti astratti, spesso riguardanti temi legati all’oppressione e al potere.

Per creare una rappresentazione di Teatro immagine:

1. Il gruppo sceglie un tema e un “titolo” per l’immagine. All’inizio è bene scegliere cose semplici e facili da rappresentare, ad esempio un’immagine come “una giornata in spiaggia”. Andando avanti si potrà optare per argomenti più complessi, tra cui quelli relativi al genere.
2. Invitate i partecipanti a entrare nello spazio dell’immagine e a creare un “fermo immagine” che rappresenti il titolo. La partecipazione è volontaria e l’immagine è terminata quando un numero sufficiente di persone è entrato nello spazio e l’ha realizzata.
3. Aggiungete all’immagine un suono e un movimento ripetitivo invitando altre persone a entrare nello spazio e a produrre il suono e movimento. L’immagine viene poi cristallizzata.
4. In seguito, invitate un facilitatore (o potete farlo voi) che dia un colpetto sulla spalla a una persona: questa inizia a produrre il proprio suono e movimento fino a quando non le verrà dato un altro colpetto sulla spalla, chiedendole così di fermarsi. I partecipanti possono anche impartirsi questi segnali a vicenda.



SEZIONE 2



Capitolo 4: Creazione di un mini curriculum sul genere

“Abbiamo riunito tematiche di genere ed educative comuni a tutti i partner del progetto”

(Partner del progetto)

Abbiamo creato un mini curriculum base di sei lezioni basato sulle conversazioni che hanno avuto luogo tra i partner di progetto durante riunioni, sedute formative e discussioni nel periodo 2019-2022. I sei temi chiave rappresentano elementi comuni a tutti i Paesi partner.

Iniziamo con la Cavendish High Academy (UK) che condivide il proprio “viaggio”, ossia la messa a punto di lezioni sui sei temi chiave. Ma poiché il contesto di ogni Paese è molto diverso dagli altri, il curriculum deve essere considerato una guida da cui gli insegnanti possono trarre idee su come gestirlo nel proprio Paese. Ogni partner ha quindi scelto uno dei temi e creato un piano didattico per aiutare gli/le insegnanti a trattare quel determinato argomento usando le metodologie del progetto.

Piano didattico italiano: <http://www.oxfamedu.it/ages/>

Piano didattico svedese: <https://nykoping.se/barn-och-utbildning/skolan-i-varlden>

Piano didattico ungherese: <http://anthropolis.hu/anthropolis/wp-content/uploads/2022/11/Hungarian-lessons.pdf>

Il nostro viaggio: Cavendish High Academy

La Cavendish High Academy è una scuola secondaria per studenti con bisogni educativi speciali (BES) e disabilità. Abbiamo avuto la fantastica opportunità di partecipare al progetto Addressing Gender Equality in Schools. Negli ultimi tre anni abbiamo sviluppato programmi didattici e risorse e condiviso la nostra esperienza con numerosi studenti, genitori e altri professionisti. Grazie a precedenti progetti e opportunità avevamo affrontato il tema di altre disuguaglianze che i nostri studenti sperimentano di persona, come lo stigma e le barriere dovute alla visione che la società ha delle persone con disabilità, ma AGES ci ha permesso di trasferire l'idea di equità e uguaglianza al tema del genere. I nostri e le nostre giovani hanno le capacità e l'intuizione per analizzare tutti gli aspetti del genere all'interno della classe e in tal modo ne diventeranno sostenitori nella società. Abbiamo condotto una ricerca iniziale tramite questionari e lanciato un tema per l'intera scuola da inserire nel programma di studi. La collaborazione con quattro partner europei ci ha offerto l'opportunità di acquisire ulteriori competenze, conoscenze ed esperienze. Gli studenti dell'Accademia si sono impegnati al massimo e durante le lezioni si sono dimostrati molto motivati. Questo alto livello di impegno li ha aiutati ad acquisire la conoscenza e la comprensione delle attuali problematiche della parità di genere e ha dato loro la possibilità di comunicare le proprie opinioni e i propri pensieri sui necessari cambiamenti da apportare.



Il nostro viaggio AGES è iniziato nel 2019. Il nostro obiettivo principale per il progetto era quello di valorizzare le donne all'interno del nostro contesto accademico. Con il progredire del progetto, questo obiettivo si è leggermente spostato verso il clima sociale e culturale in continua evoluzione e la discriminazione di genere e identità di genere che diventa sempre più complessa. Attraverso il feedback abbiamo appreso che gli/le insegnanti di tutta Europa si adoperano per la parità, la valorizzazione dei profili e la formazione sulle diverse tematiche di genere, spesso senza alcuna indicazione o formazione. L'identità di genere è un argomento complesso, con oltre settantadue identità, e nelle scuole del Regno Unito gli/le insegnanti iniziano a sostenere gli studenti e le studentesse affinché si aprano e si sentano pienamente appoggiati nell'identificazione e nella realizzazione del genere in cui si sentono a proprio agio.

I programmi delle lezioni e le risorse contenute in questo pacchetto sono stati creati per aiutare gli/le insegnanti a favorire conversazioni aperte, creare un dialogo e contribuire a far sì che studentesse e studenti acquisiscano una comprensione più profonda del genere. Le lezioni sono state progettate per consentire agli/alle insegnanti di essere autonomi nello stabilire le priorità e svolgere le lezioni in modo da favorire l'apprendimento. Le attività sono di ausilio agli/alle insegnanti nella gestione di complesse tematiche di genere con un approccio interdisciplinare, seguendo piani didattici e utilizzando risorse già predisposte. È stata ribadita la necessità di garantire agli studenti e alle studentesse l'opportunità di comprendere le limitazioni all'istruzione e all'occupazione, nonché le opportunità e le barriere che le donne devono affrontare in tutti i Paesi. L'obiettivo generale, cioè fornire opportunità di affrontare questioni così complesse, farà sì che studenti e studentesse inizino a comprendere più a fondo le complessità e le barriere che l'identità di genere deve superare.





Presentazione dei piani didattici

Presentiamo di seguito i sei temi chiave, seguiti dai relativi piani didattici messi a punto dalla Cavendish High Academy. Contestualmente ai temi vengono forniti anche link ai piani didattici specifici per i contesti nazionali di ciascun partner del progetto.

SINTESI DEI PIANI DIDATTICI



Obiettivo didattico del curriculum

Obiettivo di sviluppo sostenibile 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Questi piani didattici costituiscono un modo creativo per sviluppare la conoscenza, la comprensione e le abilità pratiche attraverso lo studio di argomenti interconnessi. Ecco un elenco di esempi di come questa serie di lezioni può essere utilizzata con un approccio interdisciplinare.

Inglese - Lettura di informazioni, articoli di giornali e riviste, scrittura di lettere

Informatica - Uso di Internet per cercare diversi materiali sull'argomento, Kindle per la lettura, Ipad per le fotografie, campagne sui social media

Storia - Elizabeth I, lo sviluppo infantile, creazione e produzione di giocattoli

Geografia - Analisi dei ruoli di genere nel Regno Unito e nel mondo

Cittadinanza - Esame delle norme e aspettative sociali; Uguaglianza e disuguaglianza / Essere un cittadino globale

Professione - Esame delle diverse carriere e dei presupposti di genere Esame del divario retributivo, opportunità di lavoro, STEM

PSHE* - Individuazione del genere, lavoro di squadra, salute mentale e autostima, sviluppo del carattere personale.

Matematica - Selezione e classificazione, scale salariali e differenze

**Educazione personale, sociale, sanitaria ed economica*

Sommario delle lezioni - Queste lezioni sono predisposte per essere utilizzate in qualsiasi ordine, a seconda delle conoscenze e delle capacità accademiche degli studenti. La Lezione 1 è un ottimo standard di riferimento per verificare le conoscenze e la comprensione degli studenti e stabilire in quale ordine le lezioni successive possono essere adattate e svolte.

Lezione 1 - Mira a stabilire le conoscenze pregresse sul genere e sondare le opinioni della classe, usando una serie di supporti multimediali per strutturare le discussioni di gruppo. Le risorse possono essere utilizzate come un'unica grande sessione di discussione, per suscitare e registrare



le domande poste o come un rapido strumento di discussione per piccoli gruppi. Si analizzano i concetti di identità di genere, norme di genere, parità di genere e discriminazione di genere.

Approfondimento - Creare una campagna pubblicitaria alternativa, un cartellone, riscrivere una trama o cambiare il testo di una canzone per trattare uno degli argomenti esaminati.

Lezione 2 - Le norme di genere vengono interiorizzate nel corso della prima infanzia attraverso le norme culturali e sociali. Quest'unità riguarda i giocattoli dell'infanzia degli studenti e delle studentesse. Attraverso il concetto di emancipazione di Barbie, esamineranno l'influenza dei giocattoli e creeranno il futuro di Barbie. Sapranno progettare una Barbie destinata a bambine e bambini?

Approfondimento - Ampliare la campagna, realizzare una confezione per il giocattolo, un espositore per la corsia in negozio, una campagna pubblicitaria completa.

Lezione 3 - Divario retributivo di genere. Studentesse e studenti analizzeranno l'impatto del divario retributivo di genere partecipando ad attività e ricevendo un salario inadeguato. Approfondiranno il dibattito sul tema e poi scriveranno una lettera al capo comunicando i motivi per cui la loro retribuzione è ingiusta. Potranno così vivere l'esperienza di non essere pagati equamente.

Approfondimento - Dopo l'esperienza della lezione, fornire le seguenti statistiche. Il divario retributivo di genere nel Regno Unito è salito dal 14,9% al 15,4% (Office for National Statistics, ONS, 2022). Chiedere agli studenti di attirare l'attenzione del governo su questo problema attraverso una campagna sui social media, simulando pagine Facebook, tweet, idee su TikTok. Quale sarà lo slogan?

Lezione 4 - Contesto storico che ha un impatto sulla nostra vita di oggi. Partendo dallo spunto di Elisabetta I e degli omini di pan di zenzero, gli studenti avranno l'opportunità di creare un omino di pan di zenzero e analizzare le campagne utilizzate da Starbucks. Gli studenti scriveranno poi a Starbucks per esprimere le proprie opinioni sui cambiamenti necessari.

Approfondimento - Ricerare altre grandi aziende e confrontare le loro campagne e i loro slogan. Trasmettono il concetto di parità di genere?

Lezione 5 - Studenti e studentesse riprenderanno in esame i ruoli lavorativi, questa volta ampliando le conoscenze precedenti con l'analisi di cosa sia un posto di lavoro per una donna o per un uomo. Si sottolinea l'importanza dell'istruzione come mezzo per garantire a tutti l'accesso alle stesse opportunità.

Approfondimento - Alla fine della sessione chiedere di analizzare un lavoro che non avevano considerato in precedenza. Completare <https://nationalcareers.service.gov.uk/skills-assessment> per ampliare gli orizzonti delle studentesse e degli studenti.

Lezione 6 - Studenti e studentesse analizzeranno la rappresentazione delle donne e i modelli di ruolo nei film. Esaminando una serie di personaggi, chiedersi: come sono ritratte le donne nei film? Cosa caratterizza un buon modello di ruolo? Studentesse e studenti inizieranno a pensare in che modo ciò si ripercuote sulla loro vita.

Approfondimento - Possono creare un poster su un modello di ruolo, individuando una donna che ritengono sia stata per loro fonte d'ispirazione, presentando il profilo del personaggio comprese le competenze, le qualità e l'istruzione, e infine condividendolo con la classe.

Programma delle lezioni 1 - 6

Lezione 1:

Obiettivo della lezione: cosa si intende per identità di genere?

Tema/Spunto di lavoro: spunto multimediale, discussione

Idea chiave - Cos'è il genere? Spiegare la differenza tra sesso e genere, analizzare lo sviluppo dei ruoli di genere e dell'identità di genere.

Idea chiave - Riflettere su come i ruoli di genere sono costruiti socialmente.

Risultati didattici:

- Illustrare la differenza tra sesso e genere.
- Spiegare cos'è il genere, precisando come a donne e uomini vengono insegnati i comportamenti appropriati.
- Riflettere su come le norme di genere condizionano le vite e le relazioni di uomini e donne.
- Comprendere che tutti abbiamo il diritto di esprimere la nostra identità come desideriamo

Quadro GENERALE



Attività principale

Visione di una serie di spunti multimediali per elaborare pensieri, sentimenti e opinioni

Gli spunti possono essere presentati in qualsiasi ordine

Spunti

Usate la presentazione fornita lavorando sui vari spunti per appurare le conoscenze di studenti e studentesse sul genere, i loro pensieri e le loro sensazioni. Ciò fornirà nozioni essenziali da usare nelle lezioni successive.



Piano didattico AGES

Obiettivi

- Illustrare la differenza tra sesso e genere.
- Spiegare cos'è il genere, precisando come a donne e uomini vengono insegnati i comportamenti appropriati.
- Comprendere che tutti abbiamo il diritto di esprimere la nostra identità come desideriamo.

Risorse

Presentazione lezione 1
Dispositivi per Mentimeter
TV con accesso Internet
Lavagna a fogli mobili
per discutere le regole

Genere, sesso, diritti, parità, norme socioculturali, identità, comportamento

WORDS

Attività pratica/ Risultato didattico

Uso del dialogo per condividere idee, pensieri e opinioni.
Creazione di un sano dibattito sul genere.

Partenza

La classe stabilisce le regole di discussione e le proprie aspettative
Sondaggio Mentimeter -
Mind Map Words per descrivere un uomo
Mind Map Words per descrivere una donna

Facoltativo: quiz Kahoot per conoscere le opinioni della classe sul genere

Plenaria

Una cosa che avete imparato oggi

Una cosa relativa al genere che vorreste cambiare

Quale messaggio relativo al genere inserireste in una campagna di marketing multimediale

Lezione 2:

Obiettivo della lezione: Cos'è una norma di genere e da dove proviene la nostra idea di norme di genere?

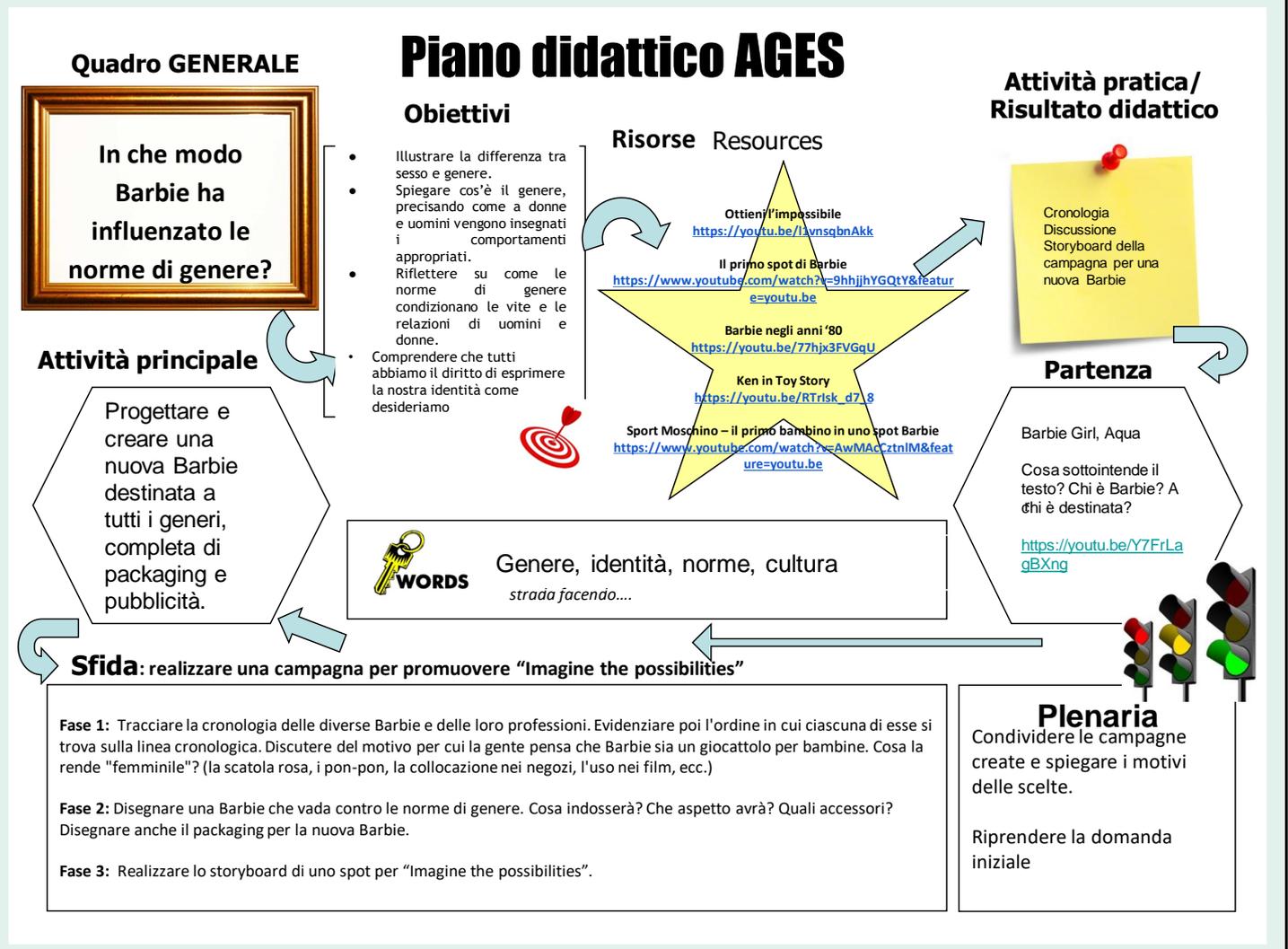
Tema/Spunto di lavoro: Giocattoli per l'infanzia e ruolo socioculturale di Barbie

Idea chiave - Spiegare la differenza tra sesso e genere, analizzare lo sviluppo dei ruoli di genere e dell'identità di genere.

Idea chiave - Riflettere su come i ruoli di genere sono costruiti socialmente.

Risultati didattici:

- Illustrare la differenza tra sesso e genere.
- Spiegare cos'è il genere, precisando come a donne e uomini vengono insegnati i comportamenti appropriati.
- Riflettere su come le norme di genere condizionano le vite e le relazioni di uomini e donne.
- Comprendere che tutti abbiamo il diritto di esprimere la nostra identità come desideriamo



Lezione 3:

Tema/Spunto di lavoro: Divario retributivo di genere. Genere e parità sul luogo di lavoro nel Regno Unito

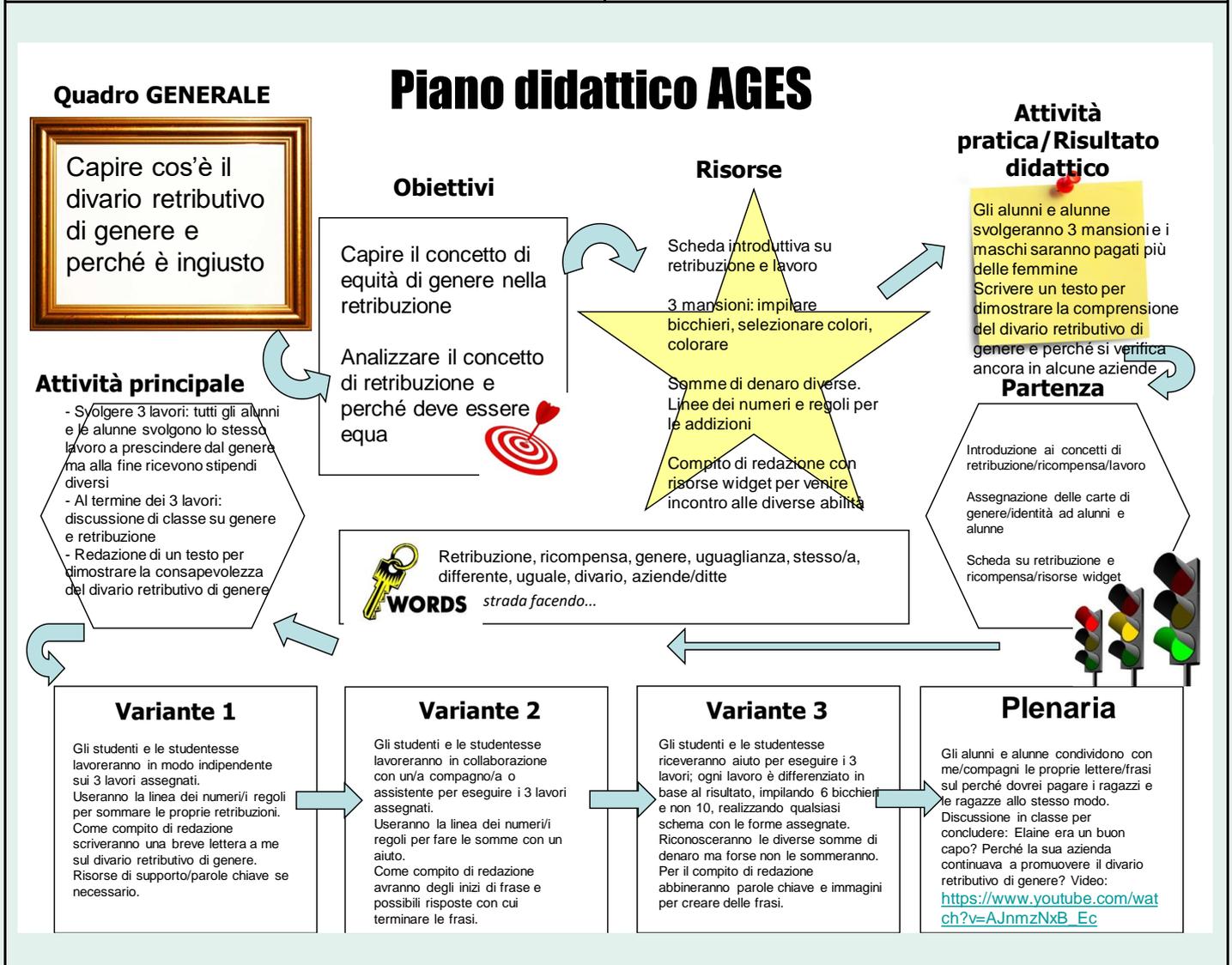
Obiettivo della lezione: Studenti e studentesse apprenderanno cos'è il divario retributivo di genere, ne analizzeranno le origini e rifletteranno sul divario retributivo di genere in funzione del proprio futuro.

Idea chiave - Concetti di genere: l'idea di parità di genere quale traguardo, le principali conseguenze della disparità di genere, l'idea di parità di genere, quali aiuti ricevono le donne per migliorare la propria posizione

Idea chiave - Donne e disuguaglianza di genere: in che modo le donne sono svantaggiate e con quali conseguenze

Risultati didattici:

- Descrivere alcune delle disuguaglianze che condizionano la vita delle donne
- Crearsi delle opinioni sulla disparità di genere in UK e nel resto del mondo
- Essere capaci di empatia con le donne e iniziare a immaginare un mondo in cui la disuguaglianza di genere abbia poca o nessuna influenza sulle comunità.



Lezione 4:

Obiettivo della lezione: Utilizzare l'omino di pan di zenzero come stimolo per analizzare il genere e le campagne utilizzate dalle grandi aziende per realizzare vendite.

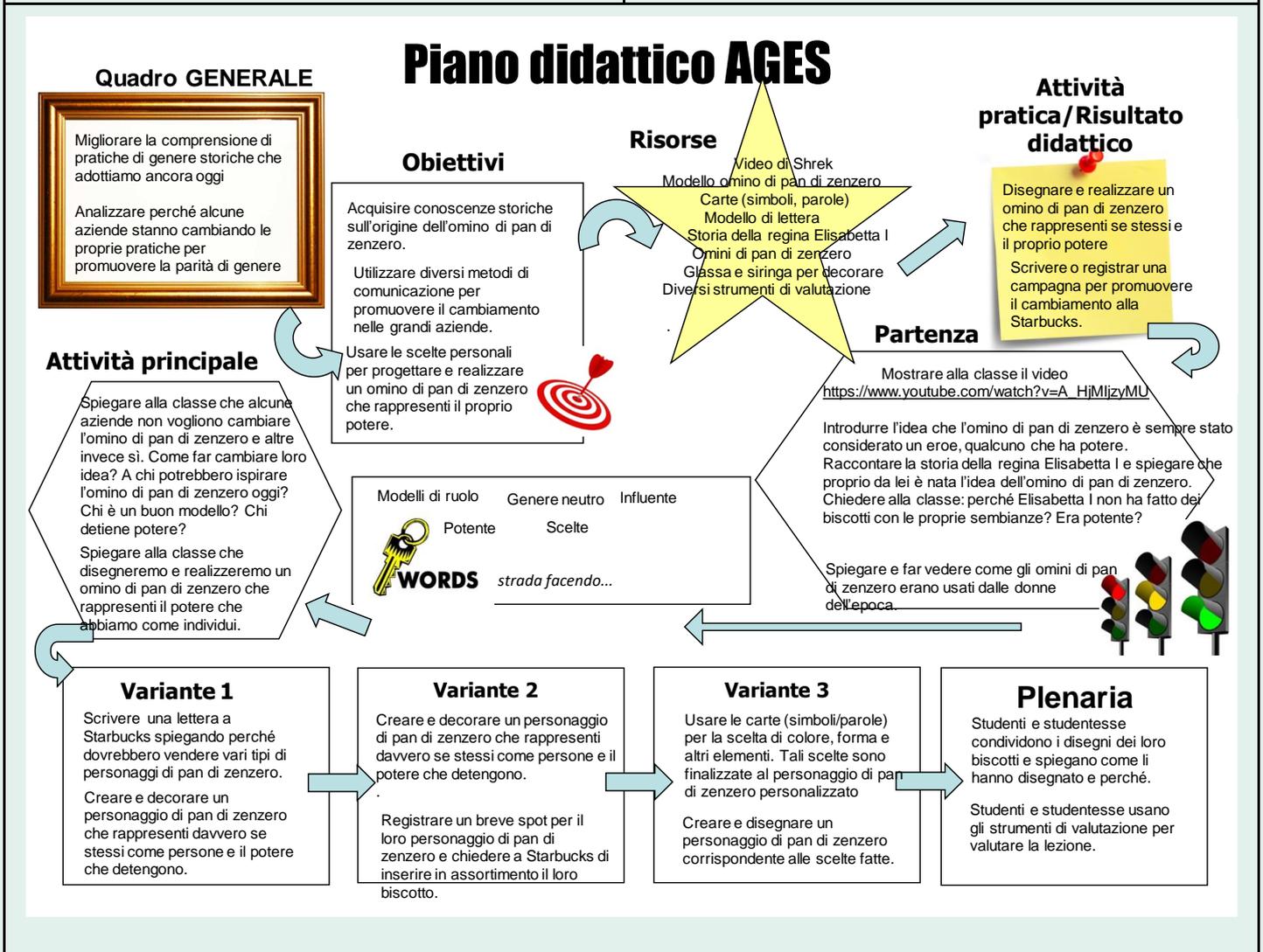
Tema/Spunto di lavoro: Storia e omino di pan di zenzero

Idea chiave - Uguaglianza di genere - l'obiettivo di garantire a tutti pari opportunità, status, diritti e pari accesso a risorse e servizi. Si lega alla necessità che il governo attui politiche e strategie a sostegno di tutti. Colmare lo svantaggio storico e sociale delle donne.

Idea chiave - Necessità di agire per favorire il raggiungimento della parità di genere e l'emancipazione di genere

Risultati didattici:

- Acquisire conoscenze storiche sull'origine del nome "omino di pan di zenzero".
- Utilizzare diversi metodi di comunicazione per promuovere il cambiamento nelle grandi aziende.
- Usare le scelte personali per progettare e realizzare un omino di pan di zenzero che rappresenti il proprio potere.



Lezione 5:

Obiettivo della lezione: approfondire la comprensione della parità di genere e del ruolo dell'istruzione. Analizzare come le persone si emancipano attraverso l'istruzione.

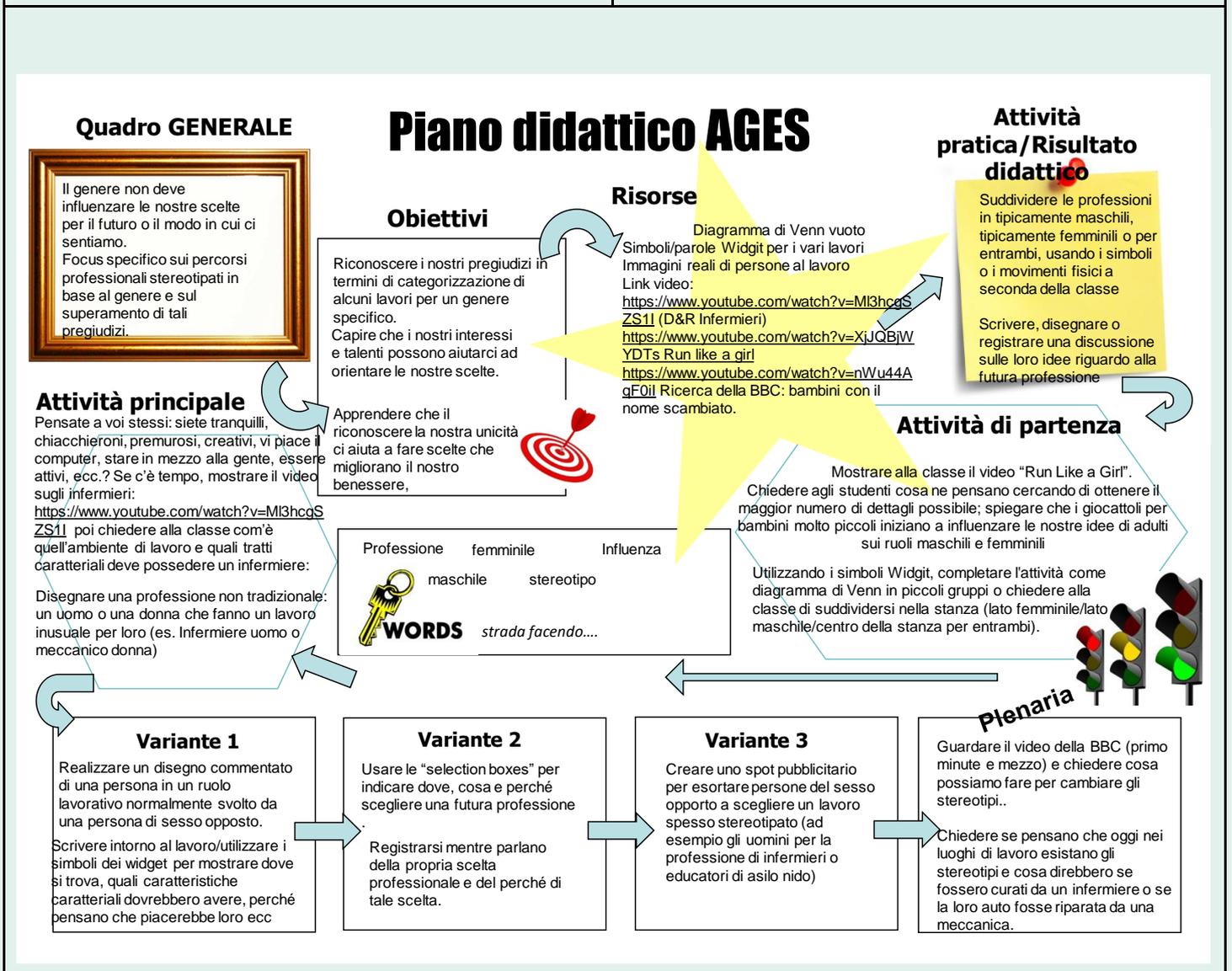
Tema/Spunto di lavoro: Stereotipi - Scelte future e percorsi professionali

Idea chiave - Comprendere i concetti di parità di genere ed equità di genere

Idea chiave - Comprendere i benefici della parità di genere e come l'istruzione femminile può contribuire a ridurre la povertà.

Risultati didattici:

- Spiegare il concetto di parità di genere.
- Illustrare perché un'istruzione di alta qualità è un importante diritto umano, specialmente per le ragazze.
- Valutare quali sono le caratteristiche di una buona scuola che offre agli alunni e alle alunne un'istruzione di alta qualità.
- Spiegare come l'istruzione femminile può contribuire a ridurre la povertà e recare beneficio alle comunità.



Lezione 6:

Obiettivo della lezione: Comprendere e spiegare cos'è un modello di ruolo positivo

Tema/Spunto di lavoro: Modelli di ruolo ispiratori/rappresentazione della donna nei film
Il potere dei modelli di ruolo positivi nella campagna per il cambiamento

Idea chiave - Donne e parità di genere: il potere dei leader mondiali nell'influenzare il cambiamento

Idea chiave - Azione internazionale: come possiamo contrastare la disparità di genere

Risultati didattici:

- Illustrare l'importanza di modelli di ruolo femminili
- Valutare le opinioni di vari modelli di ruolo sul tema della parità di genere
- Esprimere un'opinione personale su come poter conseguire la parità di genere

